



C'È UNA CORDATA PER RILEVARE L'AZIENDA, MA ANCORA NESSUN ACCORDO CON LA PROPRIETÀ

# Per salvare l'Emiliana Conserve servono dodici milioni di euro

Se dovesse saltare la campagna, centinaia di lavoratori a casa e 2.000.000 di quintali di oro rosso sul mercato, con conseguenze devastanti. Istituzioni in prima linea

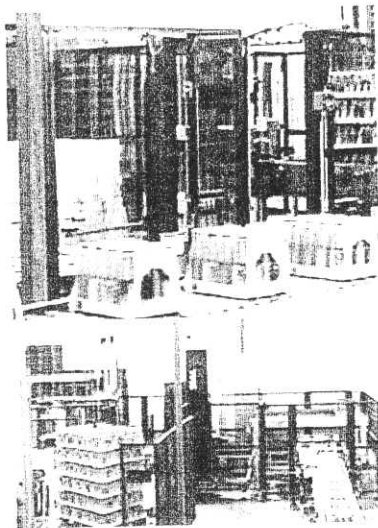
di Pier Luigi Zavaroni

**S**ono giorni decisivi per l'Emiliana Conserve. All'azienda bussetana per la trasformazione del pomodoro servono subito dodici milioni di euro, possibilmente entrò lunedì prossimo, per poter continuare la campagna dell'oro rosso.

Nel caso in cui non venissero trovati i soldi in tempo utile, salterebbe tutto: quattrocento lavoratori stagionali resterebbero a casa e due milioni di quintali di pomodori finirebbero sul mercato con conseguenze devastanti. Per ora le banche hanno concesso una moratoria, dando un po' di respiro all'azienda, e si è trovata una cordata composta da quindici soggetti, top secret i loro nomi, disposta a salvare la baracca. Cordata che però non ha ancora raggiunto un accordo con la proprietà, che minaccia di mettere in liquidazione la società già da lunedì prossimo.

## L'INCONTRO DI IERI

È un quadro a tinte fosche quello che si prefigura, tanto da spingere anche Regione Emilia-Romagna e la Provincia di Parma a scendere in campo in prima persona. Ieri pomeriggio sono andati a Podenzano, in provincia di Piacenza, Pier Luigi Ferrari, il vicepresidente dell'ente di piazzale della Pace che siede alla presidenza del Distretto per il pomodoro da industria, l'assessore regionale all'agricoltura Tiberio Rabboni e i rappresentanti dei sin-



dacati confederali e delle associazioni degli agricoltori. Motivo della trasferta, incontrare la proprietà e la cordata di investitori che dovrebbe garantire il mantenimento dell'attività degli stabilimenti. Presenti anche il vicesindaco di Busseto Pietro Puddu, l'assessore all'agricoltura della Provincia di Piacenza, Filippo Pozzi, e il sindaco di Podenzano Alessandro Ghisoni. Dalle istituzioni è venuto un appello a tutti i soggetti coinvolti, ma anche la disponibilità a sostenere l'azienda in un momento di forte difficoltà, in particolare nei confronti del mondo del credito.

## L'APPELLO DEI SINDACATI

Nella mattinata di ieri, prima del-

## I NUMERI

**400** gli stagionali parmigiani assunti ogni anno da Emiliana Conserve

**10%** la quota di prodotto regionale che viene trasformata negli stabilimenti dell'azienda

**2 milioni** di quintali, la quantità di pomodoro acquistati per la campagna

**50** i dipendenti fissi, 35 a Busseto e 15 a Podenzano, nel piacentino

la riunione piacentina, i sindacati di categoria avevano tenuto una conferenza stampa presso la Camera del Lavoro di Fidenza per fare sentire la loro voce e lanciare un appello affinché la campagna possa svolgersi regolarmente. Erano presenti Massimo Bussandri e Tilla Pugnelli della Flai Cgil, Paolo Frasconi della Fai Cisl e Sergio D'Alba della Uila Uil. Tre i punti messi sul tavolo dai rappresentanti dei lavoratori. Primo, salvare la campagna. «Questa per noi è la priorità» hanno detto i sindacalisti. Secondo, la proprietà faccia la sua parte. «Pesanti responsabilità - le loro parole - gravano sulla proprietà che non può dichiararsi non interessata a trasformare pomodoro

a pochi giorni dall'inizio della campagna». Infine, un richiamo alla responsabilità di tutti, perché «è una realtà dal punto di vista industriale sana e di fronte ad una campagna già organizzata tutti devono fare la loro parte».

## LE CONSEGUENZE

Se davvero non si giungesse ad un accordo, le conseguenze sarebbero terribili. Prima di tutto perderebbero il posto cinquanta lavoratori fissi, trentacinque a Busseto e quindici nel fidentino. In secondo luogo finirebbero a spasso centinaia di stagionali, quattrocento solo nel parmense. Il tutto senza contare i posti di lavoro persi nell'indotto. Ma le conseguenze peggiori le subirebbero le aziende agricole. L'Emiliana Conserve attualmente acquisisce ogni anno due milioni di quintali di pomodori, circa il dieci per cento dell'intero prodotto regionale.

Nel caso in cui davvero la campagna dovesse saltare, gli agricoltori avrebbero due alternative: lasciare i pomodori a marcire nei campi o metterli sul mercato.

Assai più probabile, la seconda ipotesi avrebbe gravi conseguenze sui margini di guadagno per gli agricoltori sono già ora ridotti, l'immissione sul mercato di un simile quantitativo di merce provocherebbe un vero e proprio crollo dei prezzi, perché i produttori pur di rientrare alme in parte delle spese sarebbero disposti a vendere a qualunque prezzo parecchi di loro finirebbero sul serio.